

F  
U  
E  
D  
D  
U  
S



a cura dell'Istituto  
di Scienze Religiose  
torradas@sufueddu.org

## Dialoghi e approfondimenti. I sensi di un crocifisso

Esporre o no il crocifisso nei luoghi pubblici? La questione ha suscitato polemiche e dibattiti, soprattutto per quanto riguarda le aule scolastiche. Abbiamo raccolto le testimonianze dei ragazzi in due classi dello scientifico "Mariano IV d'Arborea" e ci siamo sforzati di riportarle fedelmente (dando qualche "aggiustatina" alla forma e qualche "sforbiciata" alla dimensione).

Le presentiamo come punto di partenza di un dialogo e di un approfondimento, di un percorso culturale e di storia della fede. Ci auguriamo contribuisca al confronto e al rispetto reciproco, e per i credenti, studenti e non, a riscoprire il senso dei segni della loro fede, anche a partire dall'ascolto di chi la pensa diversamente. (Prof. Pilia Stefano, Docente di IRC presso lo "Scientifico" di Oristano)

### Decisione da maturare insieme

Penso che prendere la decisione a livello statale di rimettere il crocifisso in ogni classe di ogni istituto scolastico (...) sia una cosa esagerata. Ritengo, infatti, che ogni classe, consultando tutti, decida poi se appendere o meno il crocifisso... a seconda della religione, pensiero e "stile di vita" di ogni componente...

Massimo S. (III D)

### La fede nell'anima e non un muro

«Personalmente non sono né favorevole né contraria all'idea. Penso che una persona sia credente indipendentemente dal fatto che nel luogo in cui si trovi vi sia o no un crocifisso, e che per una persona appartenente ad un'altra religione (o a nessuna), il crocifisso non sia che un qualunque oggetto senza alcun significato particolare(...)»

Valentina L. (III D)

### Segno di condivisione di valori

«Il crocifisso non dovrebbe essere messo nei luoghi pubblici, perché in un luogo pubblico, come una scuola, non vi sono solamente persone che credono nella religione cristiana, ma anche altre provenienti da altre nazionalità, che possono non condividere i nostri stessi valori.»

Monica A. (IV F)

### Perché una legge?

«Personalmente non mi darebbe fastidio la vista del crocifisso appeso alla parete di una classe. Non sono però d'accordo che possa essere approvata una legge che punisce con sanzioni chi li toglie (...) Un crocifisso non deve essere un obbligo (...) Per quanto riguarda le persone che praticano altre religioni e che potrebbero dimostrarsi intolleranti verso la croce cristiana, queste, a parer mio, dovrebbero adattarsi visto che hanno scelto di entrare a far parte di una nazione in cui la religione è quella cristiana.»

Michela C. (III D)

### Non credo, ma è un segno di cultura che non mi offende

«Secondo me l'idea di riproporre i crocifissi sui muri delle classi degli istituti scolastici (...) non è grave, perché a parer mio se il cristianesimo è nella nostra cultura, chi viene da fuori deve rispettare e capire ciò. Non credo nella religione cristiana, ma non mi tocca il fatto che appendano un simbolo cristiano (...)»

Cristian P. (III D)



### Un motivo per litigare

«Personalmente sono indifferente, anche se, essendo cristiana, non mi disturberebbe vedere attaccato al muro il crocifisso. Sono indifferente, perché tutti abbiamo delle idee diverse, e sarà troppo difficile trovare un accordo. Credo che sarebbe un motivo in più per litigare, visto che non tutti crediamo.»

Claudia P. (III D)

### Ospitare altri cittadini vuol dire rispettarli

Rispetto reciproco. Questo è un principio fondamentale per cercare di vivere ogni giorno in armonia e serenità con gli altri. Il crocifisso significa non rispettare la diversità religiosa di una persona a cui è stato permesso dallo Stato di entrare a far parte della nostra comunità. E dal momento in cui abbiamo deciso di ospitare cittadini di altre nazioni, dobbiamo rispettarli (...)

Alessandro L. (III D)

### Chi vive in Italia si imbatte continuamente nei simboli della fede cristiana

Per il cristiano il crocifisso è il simbolo dell'amore smisurato di Gesù per gli uomini: un amore che, per la loro salvezza dai peccati e dalla morte, lo ha portato a dare la vita. La scuola dovrebbe insegnare agli alunni il rispetto reciproco delle diverse convinzioni religiose. La politica sul crocifisso in classe è pretestuosa, poiché chi vive in Italia s'imbatta continuamente nei simboli della fede cristiana.

Irene C. (IV F)

### Disposizione che non offende

Penso che la proposta della Moratti sia giusta perché il nostro paese è

cristiano (per la maggior parte), quindi, è importante per noi avere un riferimento della nostra religione. Non penso che per le persone professanti un'altra religione sia una mancanza di rispetto, dato che per loro, il crocifisso, non dovrebbe avere nessuna importanza.

Silvia D. (III D)

### Ogni classe deve decidere

Penso che questa proposta di legge non sia affatto giusta; anche se la religione di stato è cristiana cattolica non è detto che in tutte le classi di tutte le scuole ci siano solo alunni cristiani cattolici. Secondo me sarebbe mille volte più giusto lasciare ad ogni classe la possibilità di mettersi d'accordo e di scegliere se mettere o no il crocifisso.

Enrico S. (III D)

### Problema superfluo per chi crede e per chi non crede

Io credo che la proposta della Moratti sia senza valore perché a scuola ci sono tantissimi problemi e non capisco perché, lei, ne debba creare altri. Io trovo che sia indifferente un crocifisso in classe perché chi è cristiano lo è anche senza vedere un crocifisso a scuola e chi non lo è non dà valore a questo simbolo (...).

Stefania P. (III D)

### Sul prossimo numero:

- La Prof. Rosanna Angioi riporta le testimonianze di alcune classi di Isili
- Il prof. Antonello Chessa propone un prospetto sullo sviluppo del crocifisso nella storia cristiana

### smascherare le contraddizioni

## Il crocifisso di Stato

Tornano in circolazione per decreto ministeriale i crocifissi di Stato, di nuovo il simbolo della Non Violenza è impugnato come corpo contundente per affermare un diritto politico di Dio, o rilanciare una religione dell'utile, all'insegna del vecchio motto della borghesia volterriana; "ciascuno per sé e Dio per tutti".

Era spaventosa l'immagine del crocifisso brandito sui carri della morte dei Franchisti durante la guerra civile spagnola. È ripugnante l'uso politico del Crocifisso per verniciare di una ipocrita patina di cristianesimo culturale l'ateismo pratico di una politica basata sul culto dell'Oro, sull'individualismo esasperato, sulla caccia feroce agli immigrati in cerca di pane alle mense dei nostri Epuloni.

In qualunque tempo il crocifisso significa questo: la potenza divina si è fatta inerme, rifiuta la spada non solo per la conquista ma anche per l'autodifesa e sceglie di morire su un patibolo infame. Un simbolo per la non violenza come fonte di storia. Come dunque si può pretendere che sia simbolo dell'Occidente?

(...) Padre Turoldo mi raccontava di quando vide un crocifisso sulla scrivania d'un banchiere di Ginevra. Era un pezzo d'antiquariato. Si tirava l'asta verticale e dal crocifisso si estraeva un pugnale. Era usato dai crociati per offrirlo al bacio dei prigionieri musulmani. Se non lo baciavano venivano infilzati. E commentava che l'offesa più grave che si possa fare al Non Violento Crocifisso è proprio di brandirlo come un emblema di parte, di usarlo come collante dell'etnocentrismo, di mistificarlo e bestemmiarlo come ingrediente dello "scontro di civiltà" per giustificare la guerra.

(...) Vorrei che il crocifisso esistesse nei cuori prima che sui muri pubblici, nelle coscienze prima che negli apparati statali. Sono convinto che non sono i crocifissi esibiti a fare cristiana una società, ma i cristiani, se sono capaci di pace e di giustizia, di adorazione e di rivolta di fronte all'oppressione e al massacro dei più deboli.

(...) confesso di non comprendere le ansie per la segnaletica esterna, se non come sintomo della vetustà intellettuale dei nostri integralisti cattolici (...) a loro non par vero che il segno della croce sia divenuto, almeno nei media, il ghiribizzo scaramantico dei calciatori all'ingresso in campo. Un amuleto calma l'ansia. E intanto mettono tutto l'impegno possibile per accelerare il processo di secolarizzazione in chiave neolibera, facendo strame della verità e della giustizia, e segando il ramo dei valori cristiani sui quali si regge l'ordine democratico. (...) Pretendono il crocifisso nelle scuole, ma diseducano con mezzi potenti e su tutte le reti le nuove generazioni. Vorrebbero una Chiesa ridotta al foro interno e al culto, privarla della carità e dei poveri, cioè dei "segni dei chiodi" per i quali può fluire ad essa la luce del Cristo.

(...) Non sarebbe impropria, da questo punto di vista, una lettura teologica delle Beatitudini nelle quali il rovesciamento introdotto da Cristo manifesta il divino nelle figure dei poveri, dei semplici, degli umili, dei deboli e dei sofferenti, dei pacifici e dei diseredati. Il divino si costituisce nel mondo come scarto e non più nelle tradizionali categorie della potenza trionfale.

(...) il Dio crocifisso è dunque il Dio dello scarto. (...) Egli non si arruola nelle file dell'idolatria politica e non può funzionare come utensile del potere, né ordinare a Pietro di impugnare la spada del potere per difendere lui e una civiltà, come ancora tentano di fare i nostri mammalucchi cristiani che aspirano a conquistare il mondo all'arma bianca. Perfino il papa polacco preferì consigliare le carmelitane del convento di Auschwitz a togliere la grande croce che avevano installato nel lager e trasferirle altrove. (...)

Giancarlo Zizola

Estratto dalla rivista "Rocca" n° 19, 01/10/02, pp.52-53.